

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

OGGETTO:	<u>1990</u>	N.	10/bis
OGGETTO:	<u>1991</u>	N.	11/bis

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

I COMMISSIONE PERMANENTE

"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

- 1990 - *Progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale:*
LEGGE FINANZIARIA REGIONALE ADOTTATA A NORMA DELL'ART.
40 DELLA L.R. 15/11/2001, N. 40 IN COINCIDENZA CON
L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE
EMILIA-ROMAGNA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2012 E DEL
BILANCIO PLURIENNALE 2012-2014
- 1991 - *Progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale:*
BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER
L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2012 E BILANCIO PLURIENNALE 2012-
2014

RELAZIONE DEL CONSIGLIERE LUCIANO VECCHI

RELATORE DELLA COMMISSIONE

RELAZIONE DEL CONSIGLIERE LUCIANO VECCHI

RELATORE DELLA COMMISSIONE

1. Premessa

Nel contesto attuale determinato da un grande incertezza economica finanziaria pesano la crisi economica mondiale, le speculazioni sui mercati finanziari internazionali, i ritardi nel definire un quadro di governance europea, scelte politiche sbagliate a livello nazionale hanno messo a dura prova il sistema economico-sociale italiano.

Le manovre finanziarie nazionali, in particolare nel 2010 e 2011, hanno ridotto i trasferimenti e le possibilità di spesa della Regione e del sistema degli Enti locali e impongono scelte dure e rigorose di bilancio e di programmazione finanziaria.

La regione col presente progetto di legge di bilancio di previsione pone al centro alcuni grandi obiettivi: non rassegnarsi al declino della società italiana, promuovere equità e sviluppo sostenibile e inclusivo, puntare sull'innovazione e sugli elementi di qualità del sistema emiliano-romagnolo.

Si vuole consolidare la qualificazione del sistema produttivo attraverso il sostegno all'economia, ai lavoratori, ai giovani, alle donne, anche con misure straordinarie, sulla base del "Patto regionale per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", la qualificazione del sistema di istruzione e formazione regionale ed il sostegno alle politiche per l'ambiente, la tutela del territorio e della costa, l'agricoltura e la "green economy". Proprio le giovani generazioni, la loro qualificazione, l'accesso al lavoro, la lotta alla precarietà sono al centro delle principali innovazioni introdotte col bilancio 2012.

Lo vogliamo fare anche grazie a scelte coraggiose che sviluppiamo ulteriormente, mantenendo l'invarianza della pressione fiscale, la razionalizzazione e il contenimento dei costi delle istituzioni delle strutture regionali. Accanto a questi intendimenti di ordine generale il testo declina le traiettorie di sviluppo regionale riaffermando quali prioritari il sostegno al welfare, agli Enti locali, al Fondo Regionale per la Non autosufficienza ed al finanziamento del sistema sanitario con livelli di assistenza sanitaria superiori ai LEA.

2. Situazione dell'economia italiana

Oggi la situazione italiana è caratterizzata da una bassa crescita economica e da turbolenze finanziarie che derivano dall'enorme consistenza del suo debito pubblico. Il PIL oscilla intorno alla metà della media dell'Unione

monetaria (tra 0,6 e 0,9 % contro l'1,6 %). Una grave volatilità dei mercati finanziari, soprattutto per quanto concerne i titoli bancari ed una crescita abnorme dello spread tra i titoli italiani e quelli tedeschi.

In estate sono state varate due manovre economiche per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013.

Queste due manovre prevedono una correzione del disavanzo di 3 miliardi nel 2011, 28 nel 2012, 54 nel 2013 e 60 nel 2014 (1/3 riduzioni della spesa, 1/3 aumenti di entrate e 1/3 dalla riforma del sistema fiscale e di quello assistenziale).

Nonostante le due manovre, sia Standard & Poor's che Moody's hanno declassato il rating dello Stato Italiano con outlook negativo.

Anche il sistema bancario è stato investito dalla crisi, oggi il principale fattore di crescita è dato dalle esportazioni. L'occupazione sembra in leggero recupero, seppur molto lento e soprattutto nel settore del terziario. Vi è stagnazione nell'industria simile a quella in atto alla fine del 2010. Si è ridotto per la prima volta dopo due anni il ricorso alla Cassa integrazione. Per il 2012. Anche la crescita degli investimenti è estremamente modesta. Nel corso del 2011 sono nuovamente scesi gli investimenti nel settore delle costruzioni e non sono emersi segnali di miglioramento del ciclo immobiliare.

I consumi delle famiglie continuano a registrare una crescita estremamente debole dovuta ad una riduzione del reddito reale a disposizione delle stesse e anche il livello delle aspettative sull'evoluzione futura si è ridotto a causa della generalizzata paura rispetto alla situazione economica e al precipitare della crisi del debito sovrano.

Operiamo in un contesto di rallentamento dell'economia europea, anche a causa dei ritardi e delle reticenze nel compiere, nell'Unione Europea e nell'Eurozona, quelle scelte di maggiore integrazione politica ed economica a livello continentale che appaiono sempre più indispensabili.

2.1 Situazione economia regionale

In Emilia-Romagna il quadro economico e sociale risente del contesto italiano ed internazionale pur registrando, anche grazie a scelte positive del sistema istituzionale regionale e locale, indicatori, anche tendenziali, migliori.

L'aumento reale del PIL in Emilia-Romagna dovrebbe assestarsi intorno ad uno 0,9 per cento (contro lo 0,6 per cento dell'Italia) e anche per il 2012 si prevede un aumento molto modesto (+0,5 per cento), ma sempre superiore a quello previsto per il Paese (+0,2 per cento).

Nel biennio 2013-2014 ci dovrebbe essere un'accelerazione del PIL regionale, rispettivamente del +1,0 e +1,3 per cento e, anche in questo caso,

l'incremento dovrebbe essere maggiore di quello previsto per l'Italia (+0,7 per cento nel 2013 e +1,0 per cento nel 2014).

Complessivamente si può dire che vi è stato un relativo miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, +1,5 per cento l'occupazione sul 2010 e riduzione del tasso di disoccupazione dal 6,0 al 5,1 per cento (-34,0 per cento di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, - 21,2 per cento di Cig straordinaria, - 24,8 per cento di Cig in deroga), ma non è stato sufficiente per riportare il numero di occupati ai livelli pre-crisi.

Anche in Emilia-Romagna, come nel resto del paese, le prospettive occupazionali si sono deteriorate per i più giovani, mentre sembrano migliorare per le donne e i lavoratori con un livello di istruzione più elevato.

L'industria manifatturiera è in risalita, nel primo semestre 2011 la produzione +3,2%, del fatturato totale +3,3%, del fatturato estero +5,7%, degli ordini +3,9% soprattutto dall'estero +6,0%. La crescita si è registrata in particolare nel settore metalmeccanico (recenti informazioni, indicherebbero che questo recupero si è però interrotto tra agosto e settembre). Aumenta il pessimismo delle aziende, quindi analogamente a quanto accade a livello nazionale, gli investimenti da parte delle imprese rimangono cauti.

Per il 2011 la redditività delle imprese non dovrebbe però risentire del peggioramento del quadro congiunturale.

L'industria delle costruzioni ha invece visto nel primo semestre del 2011 il protrarsi della fase negativa in atto dalla seconda metà del 2008.

Per quanto concerne il commercio interno, rimangono estremamente deboli le vendite al dettaglio che segnano un calo nel primo semestre 2011 dello 0,5 per cento rispetto allo scorso anno. Le maggiori difficoltà riguardano la piccola distribuzione (-2,4 per cento), seguita da quella media (-1,0 per cento). Va meglio la grande distribuzione (+0,8 per cento) anche se i ritmi di crescita sono estremamente rallentati. L'intero settore risente della debolezza del reddito disponibile delle famiglie.

Il commercio estero, da marzo 2010 ha visto una graduale e costante risalita delle esportazioni. Nel primo semestre del 2011 si è avuto un aumento del 17,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010 e le attese da parte delle aziende rimangono favorevoli.

Anche il settore turistico ha dato buoni risultati evidenziando una tendenza espansiva con aumento sia della clientela italiana che straniera, quest'ultima apparsa più dinamica della prima.

Il mondo della cooperazione registra invece un andamento sostanzialmente stagnante che, tuttavia, non ha prodotto effetti negativi sull'occupazione.

Dal mese di marzo 2011 vi è stato un leggero aumento del numero di imprese attive in Emilia-Romagna (+ 0,2 per cento rispetto al 2010 contro la crescita zero in Italia) dopo una lunga fase di cali.

Per ciò che riguarda la dinamica dei prestiti si è manifestato un inasprimento delle condizioni di accesso al credito, da parte delle banche, sulle quali incidono pesantemente sia la crisi finanziaria europea che l'inasprimento delle cosiddette condizioni di Basilea.

Il livello reale degli investimenti è inferiore al 4,6 per cento rispetto a quello medio del decennio precedente e ciò dimostra quanto pesante sia stata l'incidenza della crisi anche sull'assetto economico della nostra Regione.

3. Il quadro della finanza regionale per il 2012

Per quanto riguarda la finanza regionale per l'anno 2012, saranno tuttavia ancora preponderanti le conseguenze del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) e, in particolare, quelle dell'articolo 14 che riduce le risorse statali a qualunque titolo spettanti alle regioni a statuto ordinario in misura pari a 4.500 milioni di euro a decorrere dal 2012, a fronte di un totale di 5.104,7 milioni di euro di trasferimenti. A seguito dell'intesa raggiunta dalla Conferenza delle Regioni l'11 novembre 2010, sono state escluse dalla riduzione, per il 2012, le risorse relative all'edilizia sanitaria pubblica (1.161,2 milioni di euro per il 2012).

Per la Regione Emilia-Romagna la riduzione dei trasferimenti statali sarà di 390,15 milioni di euro per il 2012, solo per quanto riguarda l'impatto del DL 78/2010.

Con il decreto-legge 78 del 2010 vi è stato quindi un azzeramento delle risorse ex Bassanini, con gravi ripercussioni sui settori dell'ambiente, della viabilità, dell'agricoltura, del fondo unico per le imprese, dell'edilizia e del trasporto pubblico di interesse regionale e locale, compromettendo lo svolgimento di funzioni estremamente importanti dal punto di vista socio-economico.

Dal 2011 inoltre non è stato rifinanziato il Fondo per le Non Autosufficienze, che, per la Regione Emilia-Romagna, prevedeva risorse per 30,1 milioni di euro.

Pertanto i tagli del governo centrale ammontano al totale di 420,25 mln di €.

Un settore strategico, particolarmente colpito dai tagli governativi è quello del trasporto pubblico locale, dal 2012, il taglio dei trasferimenti statali destinati al trasporto pubblico locale sarà complessivamente di 1.665 milioni di euro. Si temono quindi gravi ripercussioni sui servizi, sulle tariffe, sull'occupazione, sull'ambiente e l'economia in generale, anche se il Governo si è impegnato ad una immediata convocazione del tavolo sul trasporto pubblico locale.

Un altro settore particolarmente colpito dai tagli è quello dei servizi sociali. Gli Enti locali devono fronteggiare una sempre crescente difficoltà finanziaria, dovuta ai noti tagli dei trasferimenti statali e ai pesantissimi vincoli posti dal patto di stabilità. Per il 2012 l'ammontare del Fondo nazionale per le politiche sociali ed il Fondo per le politiche della famiglia risulta praticamente irrilevante ai fini della programmazione delle politiche regionali.

Per quanto concerne il Patto interno di stabilità, il 24 ottobre 2011 la Giunta regionale, ha distribuito ai Comuni e alle Province del proprio territorio oltre 105 milioni di euro utili ai fini del rispetto del Patto di stabilità interno. Non si tratta di un trasferimento materiale di risorse, ma di autorizzazioni concesse dalla Regione agli Enti Locali per effettuare pagamenti per opere e altri interventi di investimento già ultimati o in corso di realizzazione, in superamento del proprio limite di Patto di stabilità interno. Si tratta di un risultato positivo che ha permesso di soddisfare le richieste di ben 167 Enti Locali (161 Comuni e 6 Province) che hanno acquisito spazi finanziari aggiuntivi per portare a compimento gli interventi di sviluppo avviati nei loro rispettivi territori e per potere pagare i fornitori. Scelta questa molto apprezzata in udienza conoscitiva anche dal tavolo dell'imprenditoria.

Sono numerose le decisioni assunte nelle sedi istituzionali col governo cui ad oggi lo stesso non ha dato seguito. In particolare:

1) Settore del Trasporto pubblico locale

- non è stato ancora attuato il punto 5 dell'Accordo Stato – Regioni, del 16 dicembre 2010, riguardante il finanziamento del TPL dopo i tagli della legge 122/2010;

- non sono state applicate le norme relative alla fiscalizzazione dei trasferimenti del TPL dal 2012, nonché quelle che prevedono che il taglio dei trasferimenti non vale ai fini della fiscalizzazione delle entrate alle Regioni;

- lo stanziamento di 400 milioni a decorrere dal 2011, previsto dal DL 98/2011, rimarrebbe l'unico finanziamento concordato previsto per il TPL dal 2012.

Inoltre, non sono previste le risorse che lo Stato eroga direttamente a Trenitalia per 430 milioni (L. 2/2009, art. 25, comma 2 e decreto 22/4/2009 n. 23729) aggiuntive rispetto alle risorse già erogate dalle Regioni.

2) Patto di stabilità interno - riparto delle risorse derivanti dalla cosiddetta "Robin tax"

- le regioni avevano sollecitato un Tavolo tecnico per definire le norme sul patto di stabilità. Si è raggiunto l'accordo di considerare il peso complessivo delle manovre del DL 78/2010, del DL 98/2011 e del DL 138/2011 e di procedere a una riduzione degli obiettivi del patto di stabilità proporzionale ai sacrifici richiesti ai comuni, alle province, alle Regioni a statuto ordinario e alle Autonomie speciali;

- fra le norme applicative del Patto di stabilità, a livello tecnico, si era concordato una formulazione della norma che estendeva a tutte le Regioni la esclusione dal Patto di stabilità delle spese collegate alla realizzazione dei programmi comunitari e relative agli interventi finanziati con il Fondo per la coesione sociale. A tale norma andrebbe data attuazione individuando adeguata copertura.

3) Edilizia sanitaria

- l'Accordo Stato – Regioni del 18 novembre 2010 non ha avuto seguito da parte del Governo in quanto i fondi che le Regioni avevano destinato all'unanimità all'edilizia sanitaria non sono stati sbloccati. La mancata approvazione del DPCM da parte del Governo blocca importanti risorse per lo sviluppo.

4) Ulteriori elementi di particolare interesse per le Regioni

Per la Sanità, il FSN è stato ridotto di 20 milioni, pari all'1%, per le attività di ricerca.

Nel decreto legislativo 68/2011, il Governo ha promosso il raggiungimento di un'intesa con le Regioni affinché l'utilizzo del Fondo sociale europeo per gli anni 2009-2010 fosse formalmente prorogato sino al 31 dicembre 2012, ma il Governo non ha dato seguito al rispetto delle regole di eleggibilità e rendicontabilità delle spese.

Nel maxi emendamento alla legge di stabilità, sono contenute le disposizioni riguardanti il patto di stabilità interno per gli anni 2012 e successivi e, per la Regione Emilia-Romagna, il contributo agli obiettivi di finanza pubblica, aggiuntivo rispetto al DL 78/2010, sarà, in termini di competenza, di 49,49 milioni di euro per il 2012 e di 106,29 milioni di euro dal 2013; in termini di cassa di 58,63 milioni di euro per il 2012 e di 125,92 milioni di euro dal 2013.

Sono state altresì introdotte norme con l'obiettivo della riduzione del debito a partire dal 2013. In particolare, per le Regioni, la modifica è al comma 3 dell'art. 10 della legge 16 maggio 1970, n. 281, che fissa l'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di indebitamento, che non può superare il 20 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie non vincolate (in precedenza era il 25%). In ogni caso occorrerà attendere le norme applicative che saranno dettate da un decreto di natura non regolamentare del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentita la Conferenza Unificata.

4. le considerazioni emerse in udienza conoscitiva

Nel corso dell'udienza conoscitiva sono emerse numerose osservazioni ed un generale apprezzamento al testo licenziato dalla giunta. Innanzitutto è stata giudicata positivamente l'assenza di aumenti delle tasse, inoltre è stato riconosciuto un contenimento e una razionalizzazione della spesa. In secondo luogo sono emerse alcune richieste forti come quella di ribadire il sostegno alle famiglie nella quotidianità, attraverso la promozione di un mondo del lavoro più inclusivo e di una crescita economica più spinta.

È emerso come la vera emergenza per le imprese sia l'accesso al credito per il quale la presente legge di bilancio previsionale prevede un ulteriore stanziamento di 13 milioni di euro. E' stata molto apprezzata la legge regionale per la semplificazione appena varata e l'adozione di strumenti di semplificazione e lotta alla burocrazia. Ha goduto di buona stima anche la scelta di destinare circa 40 mln per internazionalizzazione, innovazione e credito, oltre che 20 mln per i giovani. Sono giunte anche richieste per una convenzione tra enti locali può creare le condizioni per rilanciare il lavoro attraverso i lavori socialmente utili.

Dal tavolo dell'imprenditoria regionale sono giunte numerose proposte tra cui la richiesta di declinare strumenti e criteri più selettivi verso gli operatori economici destinatari di contributi pubblici che mostrano di essere socialmente più responsabili (tra l'altro per rafforzare la promozione della legalità e la lotta alle mafie) premiando e sostenendo imprese che usano contratti di lavoro più tutelanti per i lavoratori, estendendo la premialità anche verso quelle imprese che si avvalgono di altre imprese che pongono in essere comportamenti socialmente responsabili. Perché la criminalità organizzata grazie alla crisi può trovare terreno fertile per entrare nei gangli vitali anche della nostra regione. Occorrono regole sempre più stringenti contro le infiltrazioni mafiose, lo sfruttamento del lavoro ai limiti dello schiavismo e la sottrazione della ricchezza alla comunità.

Nel settore del commercio è emerso come occorra promuovere due ambiti di azione: contrastare gli effetti negativi delle manovre economiche nazionali e garantire il sostegno alle imprese nei centri storici.

Quanto ai trasporti occorre dare imput che includano quella parte della regione che oggi è tagliata fuori dal passaggio dei treni veloci, occorre più intermodalità e soprattutto pensare ad un passaggio appenninico dalla Romagna.

L'imposizione della tassa di soggiorno appare iniqua e occorre una iniziativa che affermi come sia recessiva e antituristica.

È stato molto apprezzato lo sforzo di mantenere inalterata la dotazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza ed il fatto che si siano garantiti ancora 22 mln per il welfare.

Apprezzamento per il lavoro svolto e la scelta di legare bilancio, patto per lo sviluppo, promozione della legalità e semplificazione amministrativa.

5. Il bilancio regionale

Nella predisposizione del progetto di bilancio 2012 e pluriennale 2012-2014 si è tenuto conto dei vincoli contenuti nelle disposizioni statali in vigore. Pur in un quadro di incertezze sulla normativa statale di riferimento, la Regione, per evitare l'esercizio provvisorio, intende approvare il bilancio di previsione 2012 e la legge finanziaria ad esso collegata entro la fine dell'anno.

Con il bilancio 2012 la Regione prosegue l'azione di razionalizzazione sulle spese di funzionamento e nei diversi interventi regionali, evitando la logica dei tagli lineari e concentrando le risorse per lo sviluppo economico, con una attenzione particolare agli interventi di carattere sociale e socio-sanitario.

Le scelte politiche del bilancio regionale per l'esercizio 2012 vogliono privilegiare con risorse proprie interventi per:

- crescita e lavoro attraverso la stabilizzazione del lavoro precario, gli interventi per l'accompagnamento al lavoro dei giovani e a sostegno delle imprese che investono nel futuro, adeguatamente sostenute nell'acquisizione delle competenze necessarie al fare impresa e attraverso misure per la competitività del sistema produttivo, finanziando interventi mirati, in grado di ottimizzare l'effetto leva e valorizzare la sinergia con gli strumenti di altri soggetti (sistema confidi, sistema bancario) con particolare attenzione alla green economy;
- welfare per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie, consolidando gli interventi sullo stato sociale e per le politiche di contenimento tariffario;
- trasporto pubblico locale per il mantenimento della qualità dei servizi all'interno di una politica della mobilità in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Si conferma la volontà di procedere al contenimento dei costi anche con interventi di:

- riorganizzazione territoriale e interna, attraverso la revisione degli ATO, degli enti parco e la riunificazione delle società per il trasporto pubblico locale;
- riqualificazione della spesa interna della regione, mediante la riduzione dei costi di funzionamento, in continuità con gli anni precedenti, la rivisitazione delle scelte di investimento che non hanno ancora trovato una definitiva attuazione e attraverso interventi di semplificazione amministrativa.

Per quanto riguarda la spesa di funzionamento della macchina regionale si intende proseguire nelle azioni di riordino, razionalizzazione e contenimento già realizzate negli scorsi anni e che vengono ulteriormente rafforzate. La spesa di funzionamento prevista per il bilancio 2012 risulta inferiore del 2,3% rispetto a quella del bilancio 2011, con un risparmio di oltre 7 milioni di euro. Le riduzioni hanno interessato, in linea generale, tutte le tipologie di spesa concentrandosi, in particolare, su alcune voci riferite a spese di rappresentanza, spese per l'Assemblea legislativa, spese per il personale, spese per la comunicazione, spese d'ufficio. Dal riassetto dei livelli istituzionali regionali è inoltre derivato un margine di economia con riferimento alle spese per l'esercizio amministrativo delle deleghe (-8%). Le riduzioni di spesa si accompagnano a misure per l'innalzamento dell'efficienza, concentrandosi sulla semplificazione amministrativa, sull'alleggerimento delle procedure burocratiche e sul costante miglioramento della governance. In questa direzione si inserisce il progetto di legge "Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione", attualmente all'esame dell'Assemblea legislativa.

Lo stock del debito a carico della Regione si riduce rispetto all'anno precedente (-58,95 milioni di euro). La Regione Emilia-Romagna è, tra le regioni a statuto ordinario, quella che presenta il più basso indebitamento pro capite e il più basso indebitamento su PIL regionale. La stessa Corte dei Conti ha affermato che "la complessiva solidità dell'impostazione contabile e finanziaria colloca la Regione Emilia-Romagna in una posizione che può essere ritenuta certamente positiva rispetto al complessivo attuale scenario della finanza pubblica territoriale".

5.1 Strumenti

La gravità della situazione economica e sociale richiede – anche nella nostra realtà – il rafforzamento delle politiche per l'occupazione, lo sviluppo sostenibile, l'equità sociale, la qualificazione ambientale e territoriale.

Da tempo la Regione sta operando per mettere in campo strumenti utili a fronteggiare gli effetti della crisi economica, lavorando fianco a fianco con il sistema della rappresentanza istituzionale, economica e sociale dell'Emilia-Romagna. Frutto di questo lavoro è un pacchetto di misure, sostenute economicamente con risorse pubbliche, che rappresentano un concreto sostegno alle imprese, ai lavoratori e alle famiglie per attraversare e superare questa difficile fase congiunturale. La Regione ha sottoscritto nel 2009 con le istituzioni e le parti sociali un Patto contro la crisi, rinnovato a fine dicembre 2010, decidendo di investire sulle capacità e le competenze delle persone, per mantenere il livello competitivo dell'economia regionale e la coesione sociale. Nelle scorse settimane è stato compiuto un ulteriore passaggio politico di qualità: dal tamponamento degli effetti della crisi (retribuzione e occupazione) a interventi mirati per l'espansione produttiva e all'incremento dell'occupazione, attraverso il "Patto regionale per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva".

Col patto Regione, forze sociali, economiche e istituzioni hanno superato il "Patto per attraversare la crisi" e condiviso le scelte strategiche generali volte a sostenere lo sviluppo della società emiliano romagnola. Le priorità dell'accordo sono: la promozione della legalità e di un'economia sana con la lotta a ogni forma di attività economica illegale, dalle infiltrazioni criminali all'evasione fiscale; il sostegno a nuove e proficue relazioni industriali; investimenti nel sapere e nelle competenze, soprattutto dei giovani, con incentivi nei loro confronti sul versante occupazionale; azioni mirate ad aumentare l'occupazione femminile e a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Molti degli obiettivi rappresentati nel nuovo 'Patto' trovano una immediata applicazione nelle politiche già avviate dalla Regione: sul fronte delle risorse la copertura di diversi interventi è prevista nel bilancio di previsione 2012 della Regione che sarà approvato entro fine anno. Gli assi fondamentali su cui si vuole orientare lo sviluppo sono fondati sul sapere, sulla green economy e sul made in Italy. Centrale sarà, infatti, il sostegno dell'export, le riforme strutturali delle istituzioni e della pubblica amministrazione, del welfare e del mercato del lavoro ma anche una forte spinta alla ricerca e alla innovazione. La gestione del Patto dal punto di vista pratico sarà affidata anche a momenti tecnici di confronto tra le parti che dovranno verificarne, anche con tavoli di monitoraggio, la corretta applicazione.

Le parole d'ordine su cui si articola il nuovo Patto sono promozione della legalità e sostegno all'economia sana, come anche in udienza conoscitiva tutto il tavolo per l'imprenditoria a chiesto, sia contro le infiltrazioni mafiose che per l'usura, il caporalato e ogni altra manifestazione delle attività economiche illegali. La partecipazione degli enti locali al recupero dell'evasione e le maggiori entrate saranno destinate agli investimenti per la crescita e l'occupazione e alla riduzione della pressione fiscale sul lavoro e le imprese.

Tra gli interventi più significativi, c'è la promozione delle imprese socialmente responsabili in materia di appalti pubblici la Regione e l'affermazione

dello strumento della contrattazione per esaltare la centralità del valore del lavoro sul fronte delle relazioni industriali. La diffusione della contrattazione collettiva di secondo livello è essenziale per collegare gli aumenti retributivi alla redistribuzione del reddito, al raggiungimento di obiettivi di produttività, redditività, qualità, efficienza, efficacia ed altri elementi rilevanti ai fini del miglioramento della competitività e dell'andamento economico delle imprese.

Per il 2012 la Regione Emilia-Romagna manterrà invariata la propria leva fiscale e non aumenterà la pressione fiscale. Il Decreto Legge 98/2011, ha imposto alla Regione Emilia-Romagna, come alle altre Regioni, di introdurre nuovi ticket. La Regione Emilia Romagna è stata quindi obbligata ad incrementare i ticket, pena la denuncia alla Corte dei Conti per danno erariale e la sospensione dei finanziamenti al Servizio sanitario regionale. La Regione Emilia Romagna ha deciso di non applicare il ticket da 10 euro in modo indiscriminato, ma ha voluto graduare quanto possibile l'impatto sui cittadini con l'adozione di tre fasce per garantire maggiore equità, riservandosi di individuare una articolazione più puntuale che tenga conto anche di altri parametri in particolare della numerosità del nucleo familiare.

Il versante delle entrate è caratterizzato, ancora una volta, dall'incertezza sul sistema di finanziamento e dall'opacità del meccanismo perequativo che hanno reso ancor più difficoltosa l'individuazione delle risorse da destinare al finanziamento degli interventi e delle attività istituzionali. Col decreto legislativo 68/2011 si è avviato il processo di riforma del sistema di finanziamento delle regioni che dovrebbe portare, nel 2013, ad una maggiore certezza delle risorse e alla programmabilità delle politiche di bilancio. Ma a causa della soppressione dei trasferimenti che costituivano la base finanziaria del processo di riforma verso il federalismo, dell'assenza dei provvedimenti attuativi l'intero processo (ad eccezione delle risorse per la sanità) rischia di rimanere inattuato.

5.2 Le risorse

I tagli dei trasferimenti statali ammontano, rispetto al 2010, a 390,15 milioni di euro a cui aggiungere i 30,1 milioni di euro mancanti a causa dell'azzeramento del Fondo Nazionale per la Non autosufficienza, per un complessivo di 420,25 milioni di euro. Tali riduzioni nazionali incidono prevalentemente sul trasporto ferroviario (73,5 milioni di euro), sulle attività produttive (70,6 milioni di euro), su viabilità e opere pubbliche (63,3 milioni di euro), sul fondo sociale (34,1 milioni di euro), sull'edilizia residenziale (34,3 milioni di euro), sull'agricoltura (31,1 milioni di euro) e sull'ambiente (25,5 milioni di euro).

Occorre inoltre considerare i tagli ai trasferimenti statali e l'inasprimento delle norme del patto di stabilità su Comuni e Province, che sottraggono complessivamente al sistema territoriale dell'Emilia-Romagna oltre 1,2 miliardi di Euro per il biennio 2011-2012.

5.3 Le misure

459,22 milioni di euro per i settori **attività produttive, commercio e turismo**, comprese le risorse del Programma Operativo regionale FESR 2007-2013. Tre obiettivi di fondo:

1. sviluppo della ricerca e del trasferimento tecnologico al sistema produttivo, attraverso la rete dei tecnopoli,
2. internazionalizzazione delle imprese e del sistema regionale nel suo complesso,
3. sostenibilità dello sviluppo e orientamento verso l'economia verde.

Tra gli interventi significativi a favore delle imprese, 13 milioni di euro riguardano i consorzi fidi regionali.

Per il turismo e il commercio, si incrementano le risorse già previste di 1,7 milioni di euro. L'obiettivo nei prossimi anni sarà quello di innovare il prodotto turistico, con un'offerta diversificata e integrata, anche attraverso progetti interregionali e di eccellenza.

377,48 milioni di euro per il **diritto allo studio, l'accesso al sapere, l'istruzione, le borse di studio e per il lavoro e la formazione**, che comprendono i finanziamenti che fruiscono del contributo del Fondo Sociale Europeo (sostegno all'adattabilità dei lavoratori, politiche per il lavoro e l'inclusione sociale, miglioramento del capitale umano, promozione di iniziative su base interregionale e transnazionale). Obiettivo primario è riscrivere il patto intergenerazionale oltre che le riforme del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali.

La priorità assegnata alla occupazione giovanile non esclude attenzione a tutti i lavoratori disoccupati, in mobilità e coinvolti in situazioni di crisi: in questa direzione sono perciò orientati gli strumenti formativi e i criteri premianti dei bandi e la formazione delle persone in mobilità sarà finanziata con i fondi nazionali che lo Stato ha assegnato alla Regione con l'accordo Stato-Regioni del 12/02/2009.

Le azioni di politiche attive si sviluppano attraverso:

1. azioni di accompagnamento alle strategie di sviluppo per promuovere azioni di promozione e sostegno alle imprese;
2. azioni di accompagnamento all'imprenditorialità per valorizzare e supportare tutti i lavoratori che investono nell'imprenditorialità come leva per non disperdere un patrimonio costituito da imprese già esistenti nonché valorizzare professionalità, vocazioni e esperienze anche differenti dei singoli, per l'avvio di attività imprenditoriali.

Per il 2012 la Regione destina 20 milioni di euro per un intervento straordinario di accompagnamento al lavoro dei giovani e a sostegno dell'innalzamento delle competenze del fare impresa. L'intervento avverrà attraverso: incentivazione del contratto di apprendistato, incentivi per l'assunzione di giovani e accompagnamento per l'innalzamento delle competenze del fare impresa e politiche per la stabilizzazione lavorativa. Inoltre la Regione attiva per l'anno 2012 una misura di agevolazione finanziaria alle imprese che assumeranno con contratto a tempo indeterminato i giovani, compresi gli apprendisti, nel limite dei fondi previsti per il lavoro giovanile. Tutte le forme di incentivo terranno conto della differenza di genere per sostenere l'occupazione femminile. Per i giovani fra i 30 e 34 anni (per i quali non è possibile l'accesso al contratto di apprendistato) la Regione prevede una misura formativa mirata per inserimento lavorativo accompagnata da un incentivo all'assunzione con contratto a tempo indeterminato.

Vengono inoltre confermate per il 2012 le risorse per salvaguardare il proprio sistema scolastico, attraverso azioni per la valorizzazione dell'autonomia e l'arricchimento dell'offerta formativa delle scuole del territorio dell'Emilia-Romagna. L'intervento ha fra le priorità:

1. il sostegno al processo di piena maturazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche;
2. la gestione delle differenze, per l'inserimento scolastico degli studenti disabili e degli studenti con cittadinanza non italiana;
3. il sostegno alla riforma del secondo ciclo con azioni contro la dispersione scolastica. E' indispensabile raggiungere i traguardi europei innalzando le conoscenze e le competenze sostenere la cultura tecnica e i percorsi professionalizzanti, integrare formazione e lavoro e ridurre i tempi di transizione al lavoro.

Come per i giovani, la politica per l'occupazione femminile integrerà le azioni di formazione con quelle di inserimento nel mercato del lavoro e sarà sostenuto con interventi finanziari e formativi l'avvio di attività autonome e di nuove imprese. L'aumento della presenza femminile sul mercato del lavoro è un indicatore di crescita economica e di crescita sociale e culturale. Oltre alla precarietà, è necessario rimuovere le discriminazioni di genere negli accessi e nelle carriere e promuovere una organizzazione del welfare e della società che non solo non scarichi sulla donna il peso del lavoro di cura, ma ne valorizzi l'apporto favorendo la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

82,54 milioni di euro per le **politiche sociali e i servizi educativi per l'infanzia**, di cui 22 milioni di euro, in continuità al 2011, per supportare gli enti locali nello sforzo di mantenere un adeguato livello di servizi. La regione attua nel 2012 uno sforzo importantissimo per dare continuità ai servizi destinati ai

cittadini, attraverso il consolidamento di quanto era stato stanziato in via straordinaria, attraverso Fondi straordinari istituiti ad hoc, dalle leggi finanziarie 2010 (art. 37 della L.R. 24/09) e 2011 (art. 32 della L.R.14/10). Fra gli obiettivi prioritari figurano il mantenimento e l'omogeneizzazione dei livelli di assistenza garantiti a livello territoriale nell'ambito di un sistema integrato di interventi e servizi per l'infanzia e l'adolescenza, in particolare:

1. il sostegno della genitorialità, dell'età della adolescenza e preadolescenza,
2. la prevenzione dai rischi di abbandono o maltrattamento,
3. il potenziamento dell'accoglienza anche mediante l'istituto dell'affido.

8.059 milioni di euro per la **sanità** provenienti dal fondo sanitario, più 150 milioni di euro che derivano dalla manovra del bilancio regionale. I quali consentono il finanziamento di livelli di assistenza sanitaria superiori ai LEA e il mantenimento dell'equilibrio della spesa del servizio sanitario come obiettivo prioritario di sistema, confermando i principi di qualità, adeguatezza e appropriatezza delle prestazioni sanitarie. Un Servizio sanitario regionale che, forte dei buoni risultati, intende continuare nel miglioramento e nel contributo che può dare alla costruzione del welfare universalistico e solidale previsto dal Piano sociale e sanitario.

85 milioni di euro per il **fondo regionale per la non autosufficienza**, in assenza del rifinanziamento del fondo statale.

334,71 milioni di a sostegno del programma di investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, acquisto, completamento di strutture, relativi impianti e attrezzature, nonché di tecnologie a destinazione sanitaria, anche per l'adeguamento alle normative in tema di sicurezza e accreditamento del patrimonio sanitario e socio-assistenziale.

934,13 milioni di euro per il **trasporto pubblico locale e dei sistemi di mobilità**, la Regione conferma le risorse previste nel 2011, per promuovere un sistema integrato di mobilità, in cui il trasporto collettivo deve rivestire un ruolo centrale per la sostenibilità ambientale, lo sviluppo civile ed economico e la coesione sociale.

Obiettivi:

1. realizzazione della prima autostrada regionale, la Cispadana e riqualificazione delle infrastrutture esistenti,
2. sviluppare il trasporto merci ferroviario, per ridurre l'inquinamento ambientale e aumentare la sicurezza della circolazione.

Si confermano 3 milioni di euro per tutte le imprese logistiche e ferroviarie a condizione che queste "scontino" il contributo dallo schema tariffario applicato ai clienti.

49,61 milioni di euro per cultura, sport e tempo libero, con particolare attenzione anche alle politiche per i giovani. **1,6 milioni di euro** di investimenti per i musei e le biblioteche e per il recupero e restauro di immobili di particolare valore storico e culturale. La Regione fa delle politiche culturali un elemento qualificante della sua azione di governo. L'impegno sarà quello di promuovere e valorizzare la tradizione e l'innovazione.

320,34 milioni di euro per la casa e la riqualificazione urbana, per far rinascere edifici, piazze, centri storici, per garantire la sicurezza nelle città (illuminazione, videosorveglianza, campagne di educazione, ecc.) e per interventi di riqualificazione urbana che puntano alla creazione di alloggi a canone sostenibile, con minor consumo del territorio e creando un nuovo demanio pubblico per potenziare il patrimonio di edilizia residenziale sociale. Per l'acquisto, il recupero e la costruzione dell'abitazione principale, sono in fase attuativa gli interventi programmati. La regione sosterrà inoltre, tramite fondi di garanzia, le famiglie in difficoltà economiche a rischio sfratto.

Vengono **garantite le risorse** per il mantenimento e sviluppo delle **reti telematiche**, come la rete Lepida. La quale è presente non solo in ogni ente della Community network regionale ma collega anche ospedali, biblioteche, sedi periferiche degli enti regionali. La Regione Emilia-Romagna è inoltre da tempo impegnata sul tema della digitalizzazione dei documenti, sia per la sua rilevanza dal punto di vista ambientale, sia per l'ottimizzazione dei processi che hanno una diretta ricaduta sui costi e sui tempi per i cittadini e le imprese. Sono previsti **2,2 milioni di euro** per il finanziamento del **Polo archivistico regionale (Parer)**.

52,57 milioni di euro per gli interventi di **protezione civile**, di cui **31,86 milioni di euro per investimenti**. I finanziamenti sono finalizzati, a sostenere interventi urgenti e di messa in sicurezza del territorio e, a cofinanziare il potenziamento del sistema regionale di protezione civile, tramite: la realizzazione di centri e presidi permanenti, il potenziamento del volontariato regionale e il sostegno alle convenzioni strategiche con Vigili del Fuoco, Capitanerie di Porto, Corpo Forestale, Province, Università Croce Rossa Italiana, ecc.

68,23 milioni di euro per l'agricoltura, per il cofinanziamento del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, per le iniziative di promozione dei prodotti agricoli, per la prevenzione e l'eradicazione di fitopatie, per altri interventi di valorizzazione del settore agricolo. Sono previste risorse per i consorzi fidi per facilitare l'accesso al credito. Per la pesca, la Regione prosegue l'attuazione del Programma operativo 2007-2013 del Fondo Europeo della Pesca – FEP – in un percorso diretto alla tutela delle risorse della pesca, alla modernizzazione del settore marittimo e del settore delle acque interne. Anche qui si conferma la

priorità ai giovani nell'accesso ai fondi del programma di sviluppo rurale che ha fin qui consentito di destinare agli under 40 il 19% delle risorse disponibili.

186,85 milioni di euro per il settore **ambiente e difesa del suolo e della costa**, con l'obiettivo di migliorare i livelli di sicurezza del territorio, per quanto riguarda il rischio idraulico, idrogeologico e di erosione e, di promuovere comportamenti attivi e responsabili nei confronti dell'ambiente da parte di tutti i cittadini, dei produttori e dei consumatori. **149,44 milioni di euro** di investimenti, per la sicurezza idraulica, la sistemazione idrografica, gli interventi di bonifica su siti inquinati, gli interventi per l'attuazione del piano tutela acque per la realizzazione di opere finalizzate ad azioni di risparmio e di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica e la salvaguardia del patrimonio forestale.

In tema di **sicurezza**, proseguono gli interventi di qualificazione della polizia locale, **400 mila euro** per rifinanziare la legge per le misure di prevenzione della criminalità organizzata e mafiosa e per la promozione della legalità, col sostegno ai Comuni nel riutilizzo dei beni confiscati. **650 mila euro** di investimenti per interventi nel campo della sicurezza urbana.

La proposta di Bilancio di previsione per il 2012 appare quindi fondato su criteri di responsabilità finanziaria, di prudenza nelle previsioni e, nel contempo, si pone obiettivi di innovazione, di equità, di sviluppo, di inclusione sociale. Propone alla comunità regionale un nuovo impegno per costruire, assieme, il nostro futuro comune.

5.4 Allegati

5.4.1 Le Entrate Regionali

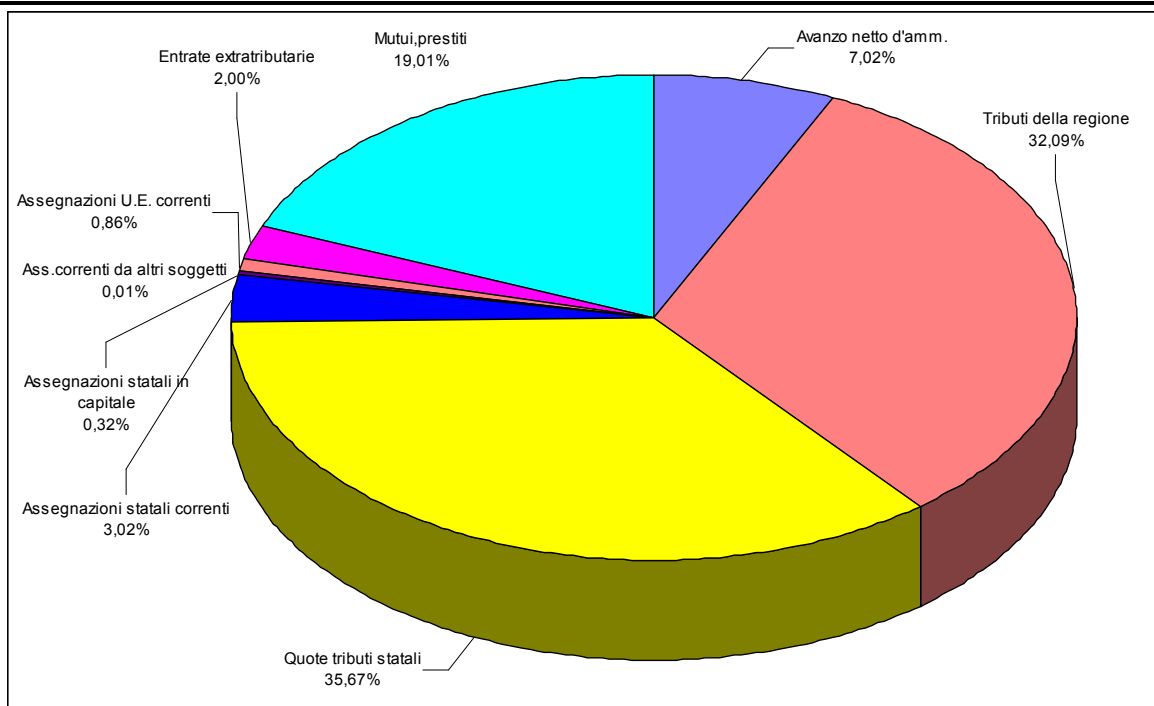
In termini quantitativi le entrate e le spese effettive ammontano a Euro 13.798,32 milioni, escluse le contabilità speciali - partite di giro che rappresentano mere poste contabili (entrate e spese che si compensano tra loro).

5.1 Le Entrate Regionali

Le entrate previste per il 2012, ammontanti a **Euro 13.798,32 milioni** sono così ripartite:

(in milioni di Euro)

Avanzo netto d'amministr.	968,68	Assegnazioni U.E. correnti	118,29
Tributi della Regione	4.427,74	Assegnazioni U.E. in capitale	0,00
Quote tributi statali	4.921,43	Assegnazioni da altri soggetti in capitale	0,00
Assegnazioni statali correnti	416,95	Entrate extratributarie	276,11
Assegnazioni statali in capitale	43,82	Alienazione beni patrimoniali	0,47
Assegnazioni da altri soggetti correnti	1,81	Mutui, prestiti	2.623,00

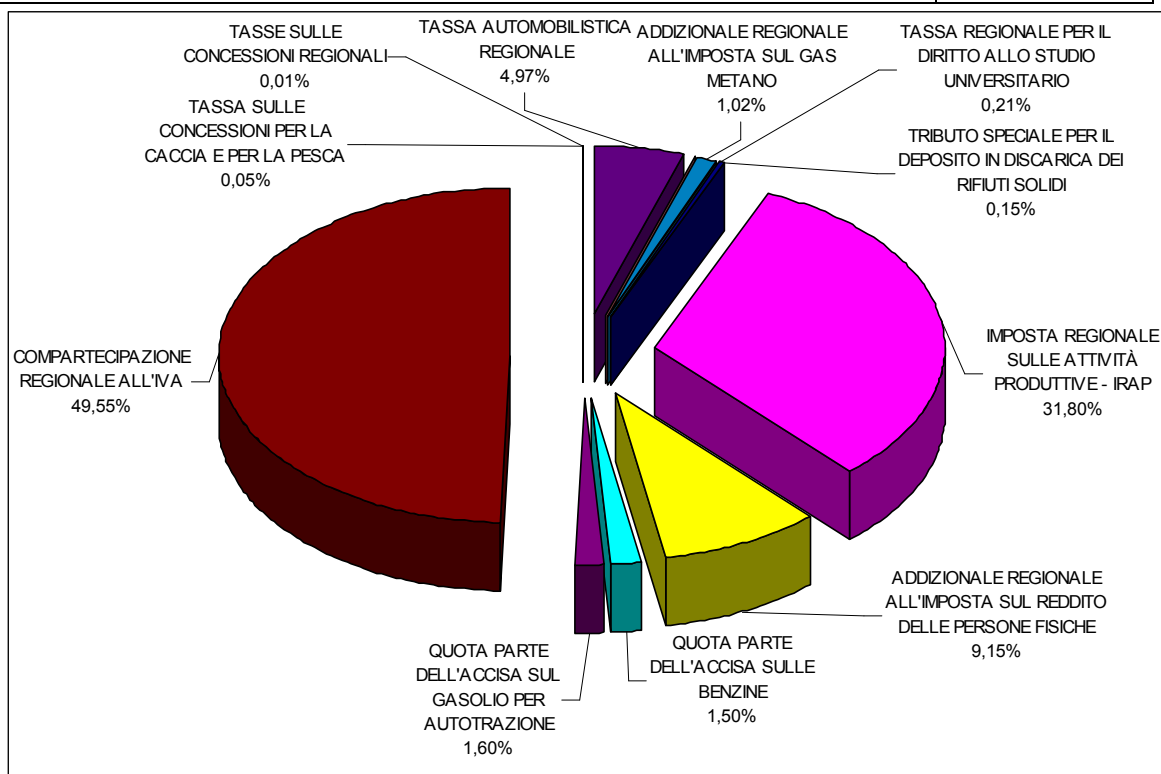


Il quadro previsionale delle risorse disponibili per la manovra di bilancio 2012 è stato formulato sulla base della legislazione vigente. Pertanto i valori

attribuiti ai tributi regionali e alle compartecipazioni ai tributi erariali sono iscritti nel bilancio regionale facendo riferimento ancora al D.lgs. 56/2000 “Disposizioni in materia di federalismo fiscale”. Occorre comunque sottolineare che lo Stato non ha ancora emanato, nei tempi indicati dalle norme legislative, le disposizioni attuative recate dall’art. 2, comma 4 e dall’art. 5, del D.lgs. citato. Tutto ciò comporta un alto grado di incertezza e di difficile previsività nella quantificazione delle entrate riferite all'IRAP, alla compartecipazione all'IVA e all'addizionale regionale all'IRPEF che, da sole, rappresentano il 61,31% delle entrate regionali.

I TRIBUTI REGIONALI E LE COMPARTECIPAZIONI AI TRIBUTI ERARIALI, quantificate anche con le problematiche sopra richiamate, rappresentano, in via presuntiva, il 67,76% delle entrate regionali complessive.

I TRIBUTI IN CIFRE	In milioni di Euro
IMPOSTE SULLE CONCESSIONI STATALI	0,20
TASSE SULLE CONCESSIONI REGIONALI	0,50
TASSA SULLE CONCESSIONI PER LA CACCIA E PER LA PESCA	5,00
TASSA DI ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO PROFESSIONALE	0,20
TASSA AUTOMOBILISTICA REGIONALE	465,00
TASSA FITOSANITARIA REGIONALE	0,25
ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IMPOSTA SUL GAS NATURALE	95,00
TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA DEI RIFIUTI SOLIDI	14,00
TASSA REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (totalmente vincolata nella destinazione)	19,63
IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE - IRAP	2.972,63
ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE	855,34
QUOTA PARTE DELL'ACCISA SULLE BENZINE	140,00
QUOTA PARTE DELL'ACCISA SUL GASOLIO PER AUTOTRAZIONE	149,26
COMPARTECIPAZIONE REGIONALE ALL'IVA	4.632,17

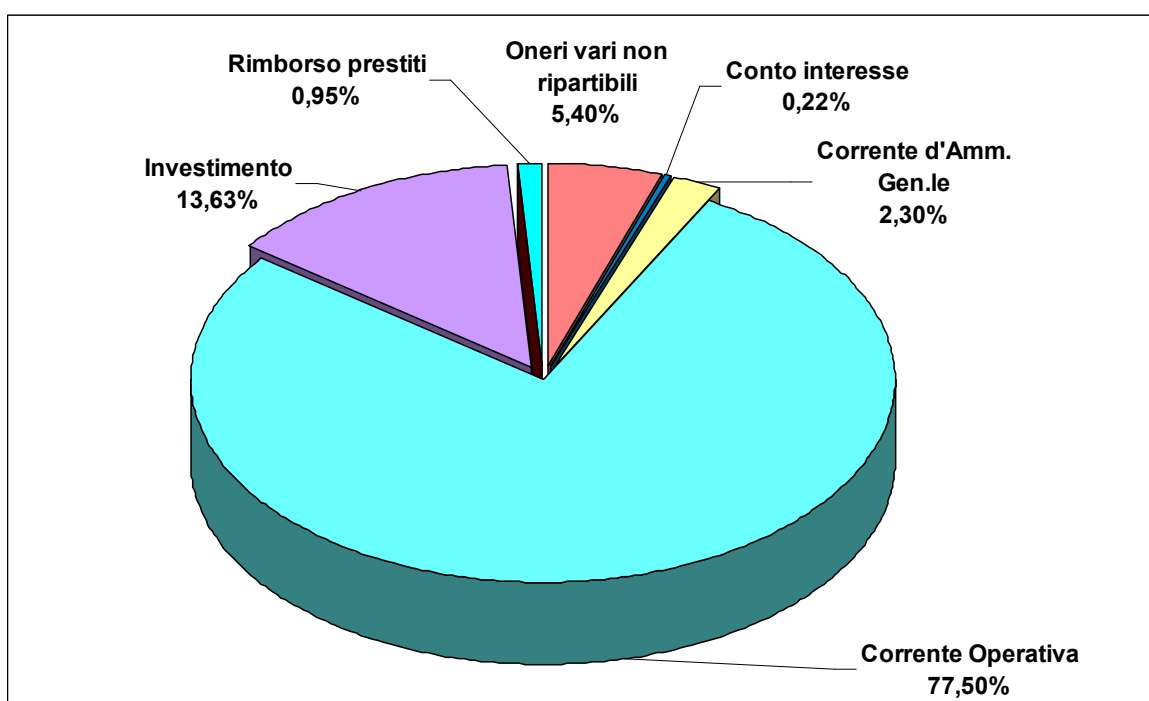


5.2 Le Spese Regionali

Le spese previste per il 2012, ammontanti a **Euro 13.798,32 milioni** sono così ripartite a seconda della classificazione economica:

(in milioni di Euro)

Corrente d'amministrazione generale	317,39	Conto interesse	30,79
Corrente operativa	10.694,07	Rimborso prestiti	130,57
Investimento	1.880,65	Oneri vari non ripartibili	744,85



Le spese correnti d'amministrazione generale comprendono le spese sostenute dall'Amministrazione regionale per assicurare il funzionamento ed il mantenimento dell'Ente quali: le spese per gli Organi Istituzionali, per il personale della Regione, per le spese generali, per l'esercizio delle funzioni delegate agli enti locali, ecc.

Le spese correnti operative sono spese riguardanti attività attraverso le quali l'Ente persegue direttamente o indirettamente i suoi compiti istituzionali nei diversi settori d'intervento quali: spese per l'assistenza sanitaria, per il trasporto pubblico locale, per la promozione turistica, assistenza tecnica, scuola, servizi sociali, formazione professionale, ecc.

Le spese d'investimento attengono ad investimenti diretti o indiretti; sono aggregate in questa voce le spese una tantum in conto capitale per investimenti, le spese per contributi per il credito d'esercizio e le spese per contributi in forma

attualizzata su prestiti.

Le spese in c/interessi: sono aggregate in questa voce le spese in annualità per contributi in conto ammortamento mutui e le spese per altre annualità.

Le spese per rimborso prestiti comprendono le quote capitale per l'ammortamento dei mutui.

Gli oneri vari non ripartibili sono spese correnti riferite principalmente ad operazioni di regolazione contabile con lo Stato, accantonamenti, ecc.

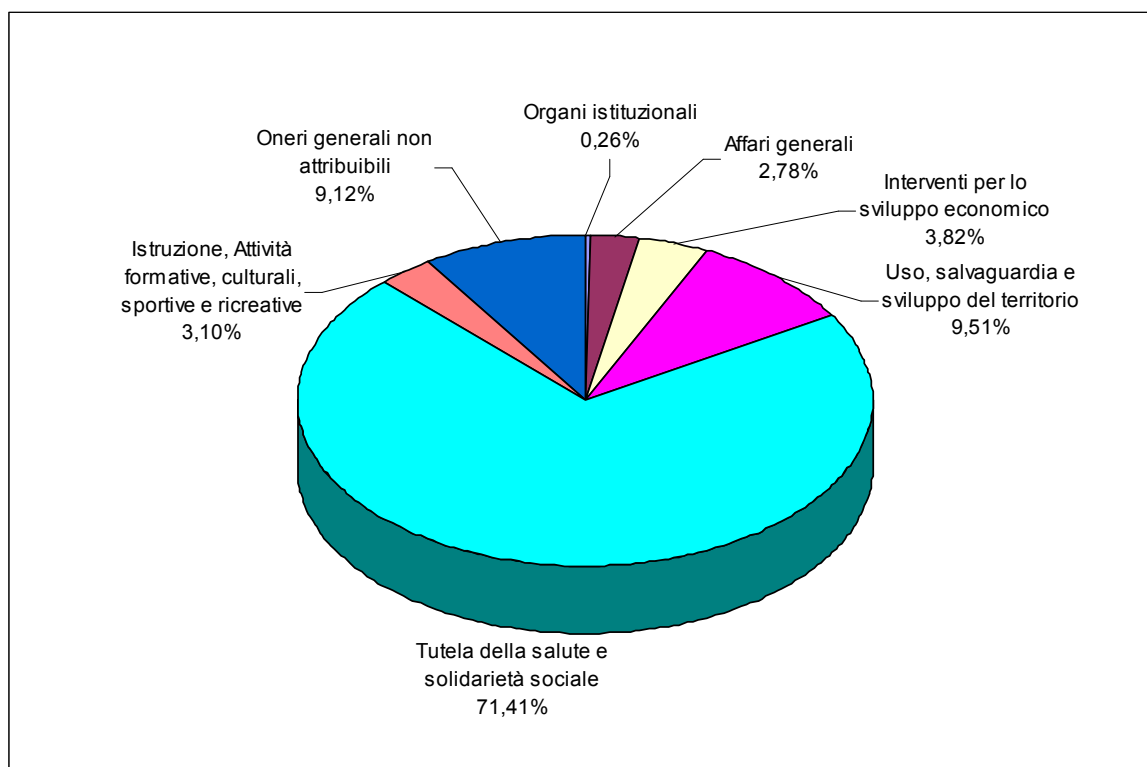
Al fine di sintetizzare i finanziamenti recati dal bilancio regionale, si riportano, nelle pagine seguenti, le tabelle in cui gli stanziamenti sono riclassificati per aree d'intervento e per assessorati. Nell'area di intervento "Oneri generali non attribuibili" sono ricompresi gli interessi passivi e le quote capitale per l'ammortamento mutui e prestiti, i fondi di riserva e gli oneri non ripartibili, come sopra specificato.

I totali possono presentare minime differenze dai risultati delle somme aritmetiche cui si riferiscono a causa dell'arrotondamento applicato.

Stanziamenti 2012 per Aree d'intervento

(in milioni di Euro)

Aree d'intervento	Spese complessive
Organi istituzionali	36,49
Affari generali	383,92
Interventi per lo sviluppo economico	527,45
Uso, salvaguardia e sviluppo del territorio	1.311,57
Tutela della salute e solidarietà sociale	9.853,86
Istruzione, Attività formative, culturali, sportive e ricreative	427,09
Oneri generali non attribuibili	1.257,95
Totale	13.798,32

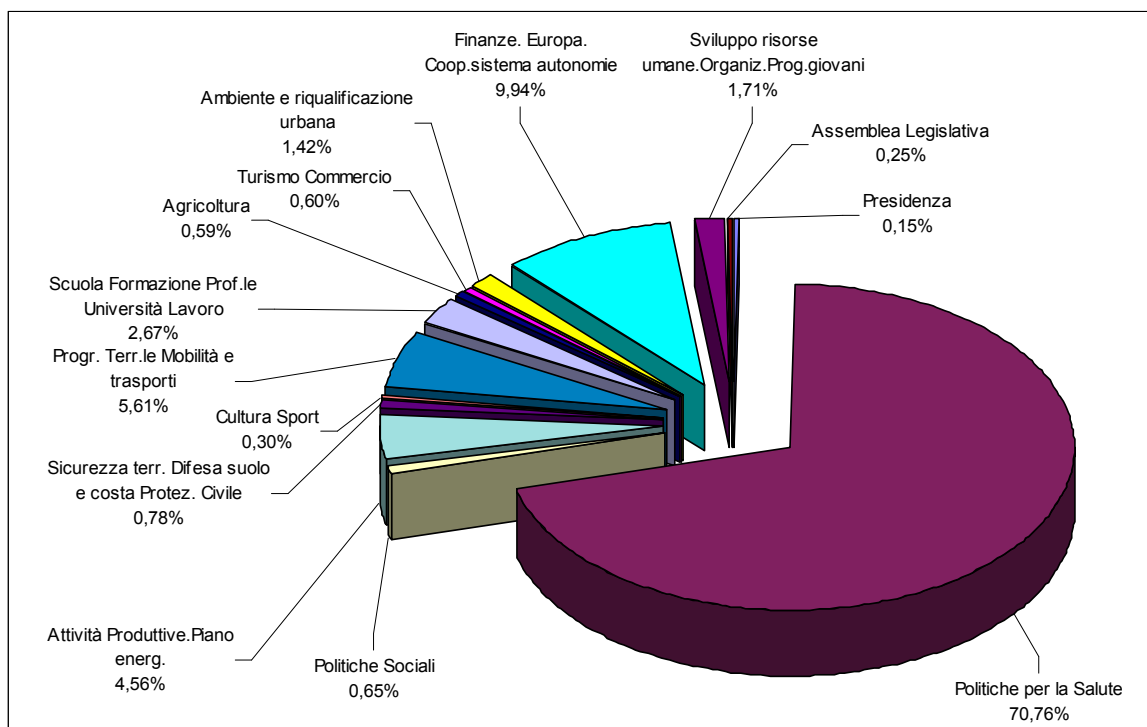


Stanziamenti 2012 per Assessorati

(in milioni di euro)

ASSESSORATI	Spese complessive
Presidenza	20,84
Politiche per la salute	9.764,00
Promozione delle Politiche Sociali e di Integrazione per l'Immigrazione. Volontariato, Associazionismo e Terzo Settore.	90,02
Attività produttive. Piano energetico e sviluppo sostenibile. Economia verde. Autorizzazione Unica Integrata	629,51
Sicurezza Territoriale. Difesa del Suolo e della Costa. Protezione Civile	107,08
Cultura. Sport.	41,84
Programmazione Territoriale, Urbanistica, Reti di Infrastrutture Materiali e Immateriali. Mobilità, Logistica e Trasporti	774,74
Scuola. Formazione Professionale. Università e Ricerca. Lavoro Agricoltura.	368,28
Turismo. Commercio.	81,27
Ambiente. Riqualificazione Urbana	83,24
Finanze. Europa. Cooperazione con il sistema delle Autonomie. Valorizzazione della Montagna. Regolazione dei Servizi Pubblici Locali. Semplificazione e Trasparenza. Politiche per la Sicurezza	195,35
Sviluppo delle Risorse Umane e Organizzazione. Cooperazione allo Sviluppo. Progetto Giovani. Pari Opportunità	1.371,74
Assemblea legislativa	236,15
Totale	34,25
	13.798,32

Rappresentazione grafica degli stanziamenti 2012 per Assessorati



La tabella successiva riepiloga, per aree di intervento, le spese correnti operative previste per l'esercizio finanziario 2012.

Spese correnti operative

(in milioni di Euro)

Aree d'intervento	Previsione 2012
Organi istituzionali	0,00
Affari generali	37,41
Interventi per lo sviluppo economico	118,21
Uso, salvaguardia e sviluppo del territorio	476,78
Tutela della salute e solidarietà sociale	9.483,95
Istruzione, Attività formative, culturali, sportive e ricreative	391,03
Oneri generali non attribuibili	186,70
Totale	10.694,07

La tabella successiva mette in evidenza le spese complessivamente destinate agli investimenti per il triennio 2012-2014 suddivise per aree di intervento:

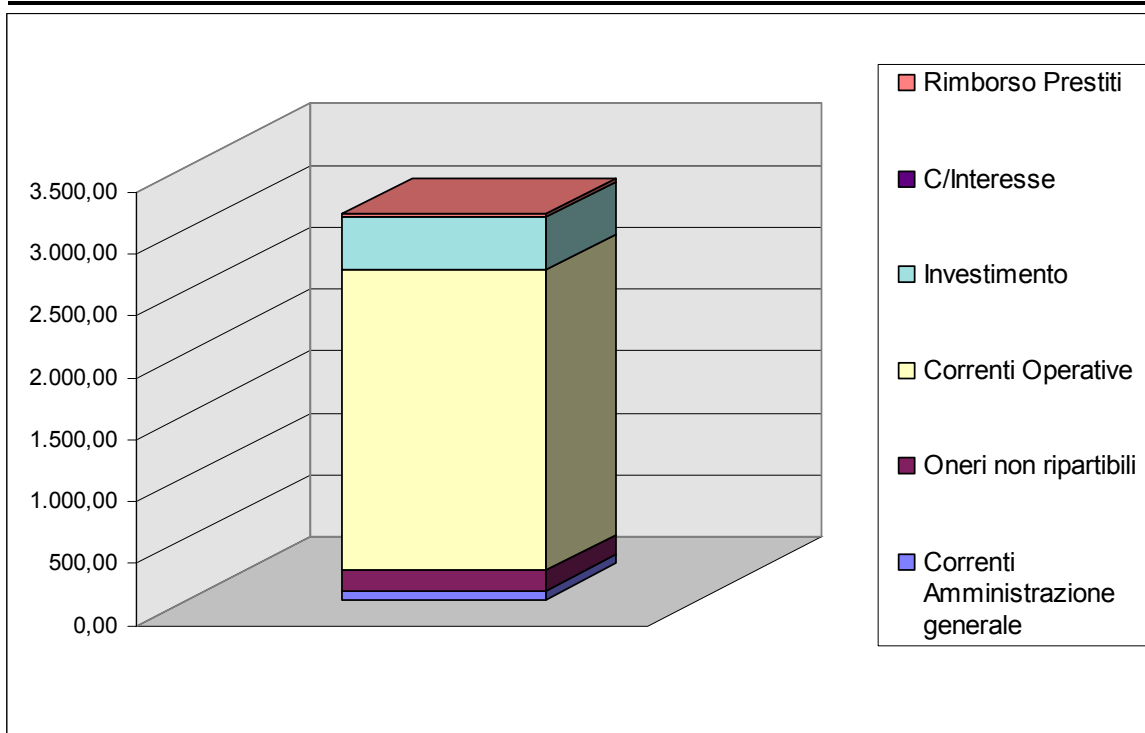
(in milioni di Euro)

Aree d'intervento	Previsione 2012-2014	
Organi istituzionali	0,00	
Affari generali	89,39	di cui 22,67 su 2013 e 2014
Interventi per lo sviluppo economico	467,98	di cui 59,20 su 2013 e 2014
Uso, salvaguardia e sviluppo del territorio	1.008,34	di cui 184,33 su 2013 e 2014
Tutela della salute e solidarietà sociale	369,83	
Istruzione, Attività formative, culturali, sportive e ricreative	35,08	
Oneri generali non attribuibili	186,20	di cui 9,97 su 2013 e 2014
Totale	2.156,82	

5.3 Spesa Pro Capite

Considerando la popolazione residente nella Regione al 1° gennaio 2011 (Fonte: Regione Emilia-Romagna) la spesa regionale pro capite risulta di Euro 3.113,03 così come rappresentata nell'istogramma successivo.

Corrente d'amministrazione generale	71,61	C/Interesse	6,95
Corrente operativa	2.412,68	Rimborso prestiti	29,45
Investimento	424,29	Oneri non ripartibili	168,05



Attuazione delle disposizioni contenute nel Titolo II del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118

L'articolo 2, comma 1, della Legge 42/2009 in materia di federalismo fiscale (modificato dalla L. 196/2009), delega il Governo a definire i principi per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, nonché dei termini di presentazione ed approvazione. In base a tale delega è stato emanato il D.Lgs n.118 del 23 giugno 2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42".

L'obiettivo del D.lgs approvato è di applicare lo stesso schema, modellato sui principi europei del Sec 95, ai bilanci di Regioni, Province, Comuni e dei loro enti ed organismi. Le disposizioni di cui al titolo I, Principi contabili generali e applicati

per le regioni, le province autonome e gli enti locali, troveranno attuazione dal 2014, mentre le disposizioni di cui al titolo II, Principi contabili generali e applicati per il settore sanitario, si applicano a decorrere dall'anno successivo a quello di entrata in vigore del decreto legislativo, quindi dal 2012.

Per garantire la trasparenza dei conti sanitari, nell'ambito del bilancio regionale deve essere individuata l'esatta perimetrazione delle Entrate e delle Uscite relative al finanziamento del Servizio Sanitario, per consentire la confrontabilità tra le entrate e le spese iscritte nel bilancio regionale e le risorse indicate negli atti che determinano il fabbisogno sanitario della Regione

Per questo motivo è stata adottata un'articolazione in capitoli tale da garantire separata evidenza delle poste relative al servizio sanitario ordinario corrente, al servizio sanitario aggiuntivo per l'erogazione dei livelli di assistenza superiori rispetto ai Livelli Essenziali di Assistenza, al finanziamento del disavanzo sanitario pregresso e degli investimenti in ambito sanitario, con separata evidenza degli interventi per l'edilizia sanitaria finanziati ai sensi dell'art. 20 ex legge 67/88.

Nell'articolazione sopra richiamata, come previsto dal decreto legislativo 118 del 2011, per dare separata evidenza alle entrate e alle spese per la mobilità sanitaria, è stato necessario iscrivere, in parte entrata e in parte spesa, l'importo, al lordo, della mobilità sanitaria attiva e passiva. Questo determina un incremento della parte entrata e spesa del bilancio regionale, ma è ininfluente sui saldi e sulle grandezze sostanziali.

Non si può escludere che si rendano necessari ulteriori adeguamenti nella articolazione del bilancio, a seguito dell'emanazione delle linee guida per l'applicazione del decreto sopra richiamato, da parte dei Ministeri della Salute e dell'Economia e delle Finanze, non disponibili alla data di predisposizione del bilancio di previsione.